



MaBiP
MANIFESTO
bioeconomia puglia

DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Proposta di Legge Regionale Partecipata “Disposizioni in materia di Bioeconomia”

Documento di Proposta Partecipata

Relazione accompagnatoria

Proposta di Legge Regionale Partecipata "Disposizioni in materia di Bioeconomia"

Manifesto per la Bioeconomia in Puglia

Considerato che nell'ambito dell'Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – Legge sulla Partecipazione-AD n.28 del 21.11.2018, il Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, in partenariato con il Centro di Eccellenza di Ateneo per l'Innovazione e la Creatività e Confindustria Puglia, ha presentato la proposta "Manifesto per la Bioeconomia in Puglia (MaBiP)" che è poi risultata vincitrice con delibera n. 238 del 16 Dicembre 2019 della Responsabile della Struttura Speciale Comunicazione Istituzionale.

Visto che il progetto MaBiP nasce come prosecuzione della sottoscrizione, in data 20 Marzo 2019, del Manifesto per la Bioeconomia in Puglia da parte della Presidenza della Regione Puglia, Enti di Ricerca del territorio tra cui l'Università di Bari e Confindustria e, dunque, mondo delle imprese, allo scopo di promuovere una vera rivoluzione industriale in grado di innovare settori maturi come quelli delle materie prime, dei rifiuti, della produzione di energia, garantendo a lungo una sostenibilità ambientale, economica e sociale all'interno del sistema economico.

Visto che l'adozione di una legge sulla economia circolare è tra gli obiettivi inseriti nel programma per la Puglia 2020-2025 "Futuro in corso" del Presidente Michele Emiliano per una sostenibilità ambientale, economica e sociale per continuare a far crescere la Puglia.

Tenuto conto che, nel corso del processo di partecipazione attivato, gli stakeholder coinvolti hanno riflettuto sui processi della Bioeconomia attualmente in essere nella Regione Puglia, evidenziandone possibili sviluppi e implicazioni per la futura crescita del settore e più in generale della Puglia in termini di sostenibilità e di contributo al perseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Tenuto conto che il progetto MaBiP prevedeva tra i suoi obiettivi principali come output la stesura di una proposta di Legge Regionale sulla Bioeconomia attraverso l'attivazione di processi partecipativi e che raccogliesse i bisogni del territorio e dei principali portatori d'interesse in materia di Bioeconomia.

Si richiede la presa in carico da parte della Regione Puglia della Proposta di Legge Regionale Partecipata sulla Bioeconomia, scaturita dalle predette attività, che si allega alla presente relazione.

Con la Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni dell'11 Marzo 2020, la Commissione Europea ha definito un nuovo piano d'azione per l'economia circolare dal titolo "Per un'Europa più pulita e più competitiva" nel quale si stabilisce un programma orientato al futuro, per costruire un'Europa più pulita e competitiva in co-creazione con gli operatori economici, i consumatori, i cittadini e le organizzazioni della società civile. Inoltre il Piano mira ad accelerare il profondo cambiamento richiesto dal Green Deal europeo, sulla base delle azioni in materia di economia circolare attuate sin dal 2015.

Questo piano provvederà alla razionalizzazione del quadro normativo rendendolo adatto ad un futuro sostenibile, garantendo l'ottimizzazione delle nuove opportunità derivanti dalla transizione e riducendo al minimo gli oneri per le persone e le imprese.

Il piano presenta una serie di iniziative collegate tra loro destinate a istituire un quadro strategico per i prodotti, i servizi e i modelli imprenditoriali sostenibili che contribuiranno a trasformare i modelli di consumo in modo da evitare innanzitutto la produzione di rifiuti.

Il nuovo quadro normativo dovrà infatti consentire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle nuove direttive in materia di prevenzione dei rifiuti, di riciclo e di riduzione dello smaltimento in discarica. Dovrà al tempo stesso supportare la transizione all'economia circolare rimuovendo quelle criticità di carattere amministrativo e procedurale che troppo spesso ostacolano e rallentano il suo sviluppo, puntando a

superare le forti disomogeneità territoriali ad oggi esistenti nella gestione del ciclo dei rifiuti nel nostro Paese anche attraverso la realizzazione degli impianti e delle infrastrutture necessarie. Appare dunque necessario che il processo di elaborazione dei decreti legislativi sia accompagnato da un ampio confronto con gli stakeholder e che sia rispettata la scadenza prevista per il recepimento delle nuove direttive nell'ordinamento nazionale.

A maggio 2019 è stato presentato l'aggiornamento della Strategia nazionale per la bioeconomia, con il relativo programma di attuazione, anche alla luce della nuova "European BioEconomy Strategy" che pone fortemente l'accento sulla necessità di orientare tutti i settori della bioeconomia verso la circolarità e la sostenibilità ambientale.

Per l'Italia il Green Deal europeo può costituire una straordinaria occasione di sviluppo entro un percorso di transizione ecologica, se saprà definire un proprio quadro strategico coerente e sviluppare azioni per incrementare ed impiegare in modo efficace le risorse finanziarie rese disponibili dal Piano europeo. L'avvio del percorso per un Green Deal nazionale costituisce un riferimento essenziale dal punto di vista della transizione ad un'economia circolare. Si tratta tuttavia di un progetto da rafforzare significativamente sia sotto il profilo degli investimenti pubblici e privati che dal punto di vista di un più complessivo e coerente riorientamento di tutte le politiche pubbliche verso la transizione ecologica e l'economia circolare nel quadro del Green Deal europeo.

Le Regioni possono assumere un ruolo strategico determinante nella transizione verso un'economia circolare in quanto dispongono delle competenze e responsabilità in termini di regolamentazione necessarie, oltre alle conoscenze e all'esperienza sui territori, in grado di definire obiettivi realistici, da perseguire su scala territoriale differenziata: *"le regioni sono sufficientemente grandi per fare la differenza e sufficientemente piccole per realizzarla"* (cit. Tjisse Stelpstra).

Tenuto conto dei processi territoriali inseriti nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della LR N.28/2017 – *Legge sulla Partecipazione* in cui si inserisce il progetto MaBiP, si evidenzia sul tema relativo alla Partecipazione che è possibile coniugare innovazione e tutela ambientale solo con la partecipazione di tutti. Il cambiamento è un'azione collettiva: il pubblico esprime esigenze e governa, il privato mette a disposizione competenze e risorse finanziarie. Senza collaborazione e partnership la sostenibilità non si può realizzare (Goal 17, Agenda 2030).

Affinché la Bioeconomia vinca la sfida di "re-integrare economia, società e ambiente", non sarà sufficiente impiegare semplicemente le biomasse per applicazioni industriali o utilizzare materie prime rinnovabili al posto di quelle fossili. Non si tratta soltanto di integrare le conoscenze biologiche nella tecnologia esistente: per vincere la sfida, occorre che la transizione avvenga anche ad un livello sociale, stimolando consapevolezza e dialogo, nonché sostenendo maggiormente l'innovazione nelle strutture sociali al fine di promuovere condotte più consapevoli. Una maggiore conoscenza di ciò che si consuma (in particolare dei prodotti alimentari e dei relativi processi) favorirebbe il miglioramento delle condizioni di salute e dello stile di vita delle persone, stimolando una domanda che spinga all'innovazione sostenibile da parte delle imprese. Questo processo di transizione nell'economia e nella società, perché se ne possa veramente beneficiare, richiede un approccio olistico, e che i cittadini diventino i veri protagonisti della trasformazione sociale che la Bioeconomia può produrre. Il dialogo sociale e la comprensione delle sfide e delle opportunità legate alla Bioeconomia svolgono un ruolo decisivo al livello della domanda di nuovi prodotti e servizi, e per le innovazioni e gli sviluppi tecnologici ad essi associati. È opportuno che attività quali gli appalti pubblici siano collocate nell'ambito di processi di tipo partecipativo, che favoriscano il coinvolgimento, la comprensione ed il potenziale di replica. La Bioeconomia rappresenta anche un terreno di sfida per ricollegare ambiente, economia e società, generando valore economico insieme a nuovi valori e ad un nuovo approccio culturale. Questo richiede capacità rinnovate di costruzione di consenso sia per il settore pubblico sia per quello privato, e l'apertura di un dialogo sociale. La sfida che ci troviamo davanti richiede: da parte delle imprese, modelli di business che coinvolgano clienti, lavoratori, utenti e soggetti interessati alle loro attività (in primis i cittadini) in una visione comune della sostenibilità; mentre si realizzano nuovi prodotti, servizi e investimenti legati alla Bioeconomia si crea nuovo valore economico, occupazione, relazioni e interazioni, e diviene così evidente come la Bioeconomia sia in grado di soddisfare le esigenze sociali e migliorare il

benessere della collettività potenziando anche la capacità di agire degli individui. A livello pubblico, l'adozione diffusa sia di un approccio allo sviluppo locale di tipo partecipativo sia l'adozione di un nuovo concetto di territorio, inteso come insieme localizzato di beni materiali ed immateriali e di relazioni tra diversi soggetti pubblici e privati presenti nell'area. Essere consapevoli della distribuzione territoriale delle risorse rinnovabili, dei punti di forza e debolezza, delle necessità e delle barriere allo sviluppo permette di ricomporre competenze e conoscenze frammentate in nuovi stock e flussi di conoscenze produttive, formando una matrice di innovazione per la Bioeconomia e contribuendo a creare una nuova identità territoriale.

La proposta di **Legge regionale partecipata sulla Bioeconomia** che qui si propone è frutto di una visione di sviluppo che dovrebbe permeare la strategia politica regionale per raggiungere compiutamente gli obiettivi che si prefigge. Realizzare una Bioeconomia circolare e sostenibile farà in modo che la nostra prosperità economica e lo stato di salute del nostro ambiente si rafforzino vicendevolmente. Per questo motivo è necessario che ciascuna struttura politica e strategica assorba i principi costituenti della Bioeconomia e li declini nelle proprie attività, azioni e strumenti.

L'impegno congiunto di politica e cittadinanza e l'opportunità di perpetrare e dare maggiore corpo all'azione partecipativa di tutto coloro i quali si occupano di Bioeconomia e ritengono necessario ripartire da un modello economico che su essa si fonda e ad essa guardi, ha spinto a elaborare, nell'ambito del progetto "Manifesto per la Bioeconomia" in Puglia (MaBiP), le seguenti raccomandazioni e proposte alla Presidenza della Regione, all'Ufficio Partecipazione e ai nuovi Consiglieri Regionali:

- ✓ Creazione di un Osservatorio Regionale sulla Bioeconomia, di natura partecipativa, sotto la guida della Presidenza della Regione, tramite l'Ufficio Partecipazione, che curi i rapporti ed il dialogo con l'assemblea legislativa e rappresentativa, i vari assessorati e dipartimenti che sono tutti coinvolti nei processi di Bioeconomia.
- ✓ Essendo la Bioeconomia materia trasversale e dunque non riconducibile a uno specifico assessorato, oltre che di interesse per l'intera comunità regionale, incardinare il predetto Osservatorio nell'ambito delle strutture della Presidenza e, in particolare, dell'Ufficio Partecipazione.
- ✓ Creazione di uno sportello sulla Bioeconomia a supporto delle aziende.
- ✓ Attivazione di un percorso partecipativo che conduca alla definizione di una Strategia Regionale per la Bioeconomia che si integri con il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.
- ✓ Promuovere la stesura di una Roadmap che individui i modelli e le *best practice* regionali in materia di Bioeconomia.

Secondo i principi di evidence-based policy e di partecipazione la legge proposta, quindi, vuole stabilire i principi regolatori per l'istituzione di un luogo di sinergia e capacità istituzionale, che agevoli la crescita sostenibile della Puglia, strutturando la collaborazione tra stakeholder di diversa provenienza e la condivisione costruttiva delle scelte con la cittadinanza.

NOTA: Il percorso partecipativo ha condotto al testo qui esposto (**Documento di Proposta Partecipata**) che è da considerarsi esemplificativo dei contenuti emersi nel corso dei laboratori partecipati. Il testo andrà rivisto in ottica di drafting normativo al fine di poter essere avviato al procedimento legislativo ordinario di presentazione del progetto di legge, assegnazione alle commissioni competenti, ecc.

In via preliminare, ad esempio, si rileva che gli artt. 3 e 7 appaiono di carattere programmatico-gestionale più che normativo e potrebbero, quindi, essere utilmente riformulati e fatti oggetto di uno specifico allegato che regoli gli "Ambiti operativi dell'Osservatorio sulla Bioeconomia in Puglia", conseguendo così uno snellimento del testo generale ed una maggiore appropriatezza delle previsioni ivi riportate.

Allo stesso modo nella relazione accompagnatoria potranno essere riportati dati essenziali sul contesto attuale della bioeconomia in Puglia (imprese, fatturati, importanza nel contesto economico, ecc.). Dovranno infine essere esplicitati i criteri adottati per la quantificazione degli oneri, ora indicati in via presuntiva, all'art. 10.

Proposta di Legge Regionale Partecipata “Disposizioni in materia di Bioeconomia”

LEGGE REGIONALE _____
Disposizioni in materia di Bioeconomia
Manifesto per la Bioeconomia in Puglia

Art. 1

Oggetto e finalità

1. La Regione Puglia riconosce l'importanza di sviluppare una strategia di sviluppo territoriale ispirata ai principi della bioeconomia. A tal fine, in coerenza con gli obiettivi dell'accordo di Parigi (COP-21) del 2015 e dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (SDGs), la Bioeconomia, a cui possono far riferimento i principi dell'Economia Circolare e della Bioeconomia Circolare, favorisce un modello di sviluppo sostenibile votato non soltanto al profitto e alla redditività ma anche al progresso sociale ed alla salvaguardia dell'ambiente.

2. La presente legge è finalizzata alla promozione ed allo sviluppo della bioeconomia declinata in quattro principali aree:

- rifiuti e cambiamenti climatici;
- cibo, salute e stili di vita;
- nuovi modelli di impresa;
- sviluppo sostenibile del territorio.

4. A tal fine la Regione Puglia implementa azioni e strumenti volti a:

- a) promuovere e divulgare a tutti i livelli i principi della bioeconomia in tutte le sue declinazioni;
- b) favorire la transizione bioeconomica della regione attraverso promozione, creazione e adozione di modelli di bioeconomia (bioeconomia circolare ed economia circolare) sul territorio;
- c) facilitare connessione e dialogo tra stakeholder appartenenti a diverse catene del valore;
- d) favorire la nascita di nuove catene di valore e di interconnessioni tra diversi settori;
- e) formare ed istruire cittadini, imprese, enti no profit, istituzioni, etc. sui principi della bioeconomia;
- f) incentivare, promuovere e divulgare best practice sul territorio;
- g) favorire la creazione della capacità istituzionale necessaria all'implementazione dei nuovi modelli economici.

Art. 2

Definizioni

1. Ai fini delle presenti disposizioni, si intende per:

- a) bioeconomia “*un'economia che concerne tutti i settori e sistemi basati su risorse biologiche (specie animali e vegetali, microrganismi e la biomassa che ne deriva, ivi compresi i rifiuti organici), nonché le loro funzioni e principi. Comprende e mette in relazione: gli ecosistemi terrestri e marini e i servizi che producono; tutti i settori della produzione primaria che utilizzano e producono risorse biologiche (agricoltura, silvicoltura, pesca e acquacoltura); e tutti i settori economici e industriali che utilizzano risorse e processi biologici per la produzione di alimenti, mangimi, prodotti a base biologica, energia e servizi*” (ex COM(2018) 673 final);
- b) economia circolare “*un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo*” (European parliament briefing 2016).

Art. 3

Manifesto per la Bioeconomia in Puglia

1. La presente legge fonda le proprie basi sul "Manifesto della bioeconomia in Puglia", documento promosso e sottoscritto in primis – in data 20.03.2019 - da Regione Puglia, Università degli Studi di Bari Aldo Moro e Confindustria Puglia.
2. In prosecuzione del suddetto Manifesto, si ravvisa la necessità di darne seguito ed attuazione ampliando la platea dei sottoscrittori ed allo stesso tempo prevedendone un continuo aggiornamento.
3. Il Manifesto è stato ampliato e migliorato, con il coinvolgimento di altri stakeholder, grazie all'Avviso pubblico Puglia Partecipa 2018 – 2 - per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della Legge regionale sulla Partecipazione.
4. A tal fine si rende necessario pubblicare una call for interest che, a livello Regionale, raggiunga tutti i principali stakeholder e li inviti a sottoscrivere e promuovere il Manifesto.
5. La Regione Puglia inoltre si impegna ad approvare i necessari aggiornamenti periodici e a ratificare l'adesione di nuovi sottoscrittori.
6. Il Manifesto della bioeconomia in Puglia di cui al comma 1, si prefigge di:
 - a) facilitare le connessioni e il dialogo tra stakeholder appartenenti a diverse catene del valore per favorire una rapida transizione verso la Bioeconomia;
 - b) promuovere e divulgare a tutti i livelli dei principi della Bioeconomia;
 - c) inquadrare e mappare (as-is) il contesto Pugliese in materia di Bioeconomia;
 - d) redigere una roadmap (to-be) per lo sviluppo strategico della Bioeconomia in Puglia;
 - e) incentivare l'adozione e lo sviluppo di buone pratiche in materia di Bioeconomia.
7. Il manifesto della bioeconomia in Puglia può prevedere la stipula di accordi tra Regione Puglia e soggetti terzi per il raggiungimento di specifici obiettivi.

Art. 4

Istituzione Osservatorio regionale permanente

1. La Regione Puglia istituisce, presso la Presidenza della Regione, presso l'Ufficio Partecipazione, un organismo indipendente con funzioni di Osservatorio regionale sulla Bioeconomia.
2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione Puglia, con atto deliberativo della Regione Puglia, adotta il regolamento di funzionamento dell'Osservatorio che ne disciplina composizione, nell'ambito delle previsioni del presente articolo, processo di nomina dei membri, modalità operative ed ogni altro aspetto inerente all'attuazione della presente legge.
3. L'Osservatorio regionale è composto permanentemente da n.11 esperti del settore, designati dagli enti promotori e primi firmatari del "Manifesto della Bioeconomia in Puglia"; in particolare, la composizione dell'Osservatorio è così definita:
 - n. 4 rappresentanti per la Regione Puglia;
 - n. 2 rappresentanti per Università degli Studi Bari Aldo Moro, afferenti al Centro per la Sostenibilità e al Centro per l'Innovazione e la Creatività;
 - n. 1 rappresentante per Confindustria Puglia;
 - n.4 esperti in bioeconomia e imprenditorialità innovativa

La Regione Puglia informa con continuità il Consiglio sull'attuazione della presente legge nei periodi intercorrenti tra le successive presentazioni delle relazioni di cui alla clausola valutativa. Per tal fine è assicurata, nell'Osservatorio, la presenza di un referente della Sezione consiliare cui competono funzioni di studio, supporto alla legislazione e monitoraggio delle politiche regionali e sovregionali.

Art. 5

Attività dell'Osservatorio regionale permanente

1. Al fine di promuovere i principi della Bioeconomia e favorire le sinergie e la capacità istituzionale necessarie alla loro attuazione, l'osservatorio regionale permanente sarà l'organo competente, operativo ed attuativo. Esso avrà il compito di:

- a) determinare le modalità tecnologiche e i relativi strumenti per favorire la promozione della bioeconomia sul territorio;
- b) individuare gli interventi per favorire una maggiore sensibilizzazione del tema fra tutti gli stakeholder del territorio;
- c) facilitare e supportare la connessione di tutti gli attori del territorio, favorendo la creazione di reti tra pubblica istituzione, impresa, terzo settore e cittadino;
- d) supportare la struttura regionale nell'integrazione delle policy e dei provvedimenti con i principi della Bioeconomia.

2. In generale l'osservatorio avrà la responsabilità di indicare azioni ed interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1.

Art. 6

Clausola valutativa

1. L'Osservatorio e la Regione Puglia rendono conto periodicamente al Consiglio regionale dell'attuazione della presente legge e dei risultati da essa ottenuti in relazione all'attuazione delle azioni ed iniziative volte alla promozione dei principi della bioeconomia sul territorio regionale.

2. A tal fine, l'Osservatorio e la Regione Puglia presentano annualmente alla Commissione consiliare competente una relazione, che fornisce le seguenti informazioni sugli indicatori di performance:

- a) azioni implementate;
- b) soggetti firmatari del manifesto della bioeconomia;
- c) variazioni al manifesto della bioeconomia;
- d) creazione di nuove catene del valore e relative connessioni;
- e) esiti delle attività dell'Osservatorio di cui all'articolo 5.

Dal secondo anno successivo alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni e, successivamente, con cadenza biennale, la Regione Puglia presenta alla commissione consiliare competente una relazione dettagliata sugli effetti della presente legge.

3. La Regione Puglia rende accessibili i dati e le informazioni raccolti per le attività valutative previste dalla presente legge. Previo esame da parte delle competenti Commissioni Consiliari, Il Consiglio regionale pubblica sul proprio sito web istituzionale le relazioni di cui al presente articolo.

Art. 7

Promozione delle aree della bioeconomia in Puglia

La Regione, in accordo con le autorità di ambito territoriale, promuove e incentiva interventi volti a diffondere i principi della Bioeconomia nelle 4 aree strategiche di interesse regionale: rifiuti e cambiamenti climatici; cibo, salute e stili di vita; nuovi modelli di impresa; sviluppo sostenibile del territorio.

Rifiuti e cambiamenti climatici

Promuovere la realizzazione di una strategia per la valorizzazione dei rifiuti e l'implementazione di azioni mirate alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- superare la cultura dello scarto e del rifiuto;
- rivedere il sistema produttivo in ottica di riduzione dei rifiuti e di uno sviluppo sostenibile, rispettoso dell'ambiente e della salute dei cittadini;
- creare un nuovo sistema basato sulle energie alternative e la circolarità della produzione con particolare riferimento al settore agroalimentare e al recupero dei reflui;
- ridurre i rifiuti (mediante il riuso e il riciclo) e sostituire progressivamente le materiali di origine fossile con alternative di origine bio-based attraverso ricerca, sviluppo e innovazione.

Azioni da implementare per il raggiungimento delle succitate finalità:

- rafforzare sistemi premiali per il riutilizzo o riciclo;
- Incrementare i controlli;
- diffondere la cultura del consumo responsabile ed ecosostenibile, nell'ottica della riduzione di rifiuti e prodotti nocivi per l'ambiente così da contrastare il surriscaldamento globale e i cambiamenti climatici;
- creare prodotti riciclabili con packaging minimale e sostenibile;
- incentivare la transizione verso il green deal (riduzione energetica e reingegnerizzazione dei processi) utilizzando strumenti di valutazione delle performance aziendali in tema di consumo di risorse esauribili (es. PEF, LCA, etc.);
- investire in ricerca e innovazione;
- stimolare il trasferimento tecnologico.

Cibo, salute e stili di vita

Promuovere e favorire lo sviluppo di stili di vita e alimentari sani mediante il conseguimento delle seguenti finalità:

- sviluppare cibi salutari e modelli di consumo sostenibili;
- valorizzare le filiere produttive agroalimentari, le produzioni a chilometro zero, quelle biologiche e sostenibili a residuo zero, per un migliore impatto sulla salute e sul benessere dei cittadini, dei territori e delle economie locali;
- promuovere l'educazione alla prevenzione per salvaguardare l'ambiente e la salute;
- premiare comportamenti e stili di vita virtuosi.

A tal fine si prevede l'istituzione di iniziative finalizzate a:

- sensibilizzare, formare e istruire cittadini sempre più consapevoli;
- sviluppare e adoperare modelli di consumo alternativi e sostenibili;
- coinvolgere e promuovere associazioni del Terzo Settore, gruppi di acquisto e orti sociali;
- ridurre gli sprechi di cibo;
- recuperare le tradizioni alimentari e stili di vita;
- promuovere l'istituzione di buoni pasto finalizzati a consumi sostenibili;
- favorire interconnessioni tra diverse filiere e settori;
- istituire giornate di sensibilizzazione in realtà virtuose (aziende biologiche e sostenibili, masserie didattiche);
- promuovere rating o premi per imprese virtuose in materia ambientale, alimentare, sociale (adozione di modelli di economia circolare);
- incentivare un'agricoltura virtuosa per una fruibilità economica accessibile a tutti i consumatori;
- produrre divulgativi scientifici informativi per una sana alimentazione e stili di vita corretti (aspetti nutraceutici degli alimenti; pubblicazioni scientifiche);
- promuovere farmer market per favorire il consumo di prodotti a km0;
- creare un modello (protocollo) di Rating certificabile su modelli di produzione sostenibili e identificabili con un logo impiegabile sulle etichette;
- incentivare la creazione di aree verdi favorendo l'impiego di specie autoctone alimentari (es. olivo, vite, carrubo, ciliegio, amarena, cavoli, rape, ecc);
- istituire l'iniziativa "Un albero per ogni nato";
- premiare eccellenze su cibo e sostenibilità;
- promuovere la tracciabilità e la certificazione dei prodotti;
- informare, formare, divulgare e sensibilizzare;
- promuovere la riduzione di packaging non ecocompatibili.

Nuovi modelli di impresa

Favorire la realizzazione di nuovi modelli di impresa attraverso l'esecuzione delle successive finalità:

- transizione da un modello economico lineare ad uno circolare e sostenibile in termini ambientali, sociali ed economici;
- recupero del concetto di economia sostenibile.

Interventi da implementare per il raggiungimento dei sopracitati obiettivi:

- acquisire e sviluppare a livello regionale le competenze per l'economia circolare;
- favorire interventi di R&S finalizzati a creare nuove tecnologie per l'economia circolare;
- promuovere l'istituzione di un responsabile della sostenibilità;
- intervenire nel sistema scolastico per educare le nuove generazioni al valore delle risorse rinnovabili e in generale dell'economia circolare;
- facilitare la creazione di legami tra imprese e soggetti del terzo settore (es. associazioni ambientaliste) per creare sinergie;
- favorire e incentivare l'acquisto e l'uso di prodotti provenienti da realtà che operano nel mondo dell'economia circolare;
- coinvolgere gli stakeholder per la creazione di nuovi modelli di business sostenibili.

Sviluppo sostenibile del territorio

Facilitare lo sviluppo del territorio con l'obiettivo di:

- identificarne le peculiarità;
- mapparne le disponibilità;

A tal fine si prevede l'istituzione di iniziative finalizzate a:

- contabilizzare le ricchezze del territorio attraverso l'analisi delle risorse e la creazione di interconnessioni tra le materie;
- promuovere l'uso efficiente e l'ottimizzazione delle risorse per lo sviluppo e per l'innovazione;
- costruire una consapevolezza ambientale e territoriale condivisa;
- favorire una gestione olistica, sistemica e multidisciplinare del territorio.

Al fine di attuare quanto in oggetto la Regione può favorire e incentivare, mediante appositi decreti attuativi così come previsti dall'articolo 8, programmi di sostegno all'autoimprenditorialità, l'ideazione di bonus e strumenti di agevolazione fiscale, meccanismi di controllo per accelerare la transizione verso modelli di sviluppo basati sui principi della bioeconomia.

La Regione, nell'ambito delle proprie azioni, può valorizzare la creazione di reti civiche a favore della bioeconomia, sportelli informativi sulla sostenibilità.

Art. 8

Comunicazione, disseminazione e diffusione

La Regione promuove e divulga i principi della bioeconomia, anche valorizzando i risultati della ricerca scientifica e le best practice.

La Regione, in particolare, attraverso specifiche campagne di sensibilizzazione, promuove modelli sostenibili ispirati alla Bioeconomia con particolare riferimento ai quattro temi cardine: Rifiuti e cambiamenti climatici; Cibo, salute e stili di vita; Nuovi modelli di impresa; Sviluppo sostenibile del territorio.

Art. 9

Interventi fiscali di promozione e misure di sostegno

2. La Regione promuove – con disposizioni attuative - misure per incentivare e sostenere i processi di bioeconomia.
3. La Regione adotta, anche attraverso misure di agevolazione fiscale nell'ambito delle proprie competenze, azioni al fine di incentivare quanto dalla presente legge previsto e di detassare processi ed azioni nell'ambito della stessa bioeconomia.

Art. 10

Norma finanziaria

1. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in euro 200.000,00 per l'anno 2021, si fa fronte con aumento di stanziamento, in termini di competenza e cassa, della Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 9 "Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente", del Bilancio Regionale, con prelevamento del predetto importo dal fondo speciale di parte corrente per il finanziamento di leggi regionali che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio, Missione 20, Programma 3, Titolo 1.
2. Per gli esercizi successivi si provvede nell'ambito delle previsioni della legge di bilancio.